



Sgabelli piemontesi
in asta da Sotheby's
a Londra, il 17
novembre 2009:
il primo in basso è stato
venduto a 2.700 euro
quello successivo
a 49.300 euro
(in coppia). A destra:
specchiera neoclassica,
parte di un trumeau
stimato 6.200 euro
(Nagel).

MOBILI REGIONALI - 5

Il gusto regale dei piemontesi

Dagli arredi quattrocenteschi a quelli umbertini, le fasi evolutive di un'ebanisteria che ha raggiunto vertici di assoluta perfezione. E che continua ad affascinare per i suoi virtuosistici giochi di intagli e dorature, intarsi e decori a pastiglia

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI



Agli inizi del XV secolo, l'area che oggi corrisponde al Piemonte è suddivisa tra vari possedimenti di diverse famiglie aristocratiche. Ben poco è sopravvissuto degli arredi di questo periodo, dei forzieri, dei cassoni e delle panche dei palazzi nobiliari. Il notevole sviluppo delle arti decorative dei secoli successivi sarà favorito dalla continuità dinastica dei Savoia che, dopo essere riusciti a unificare il territorio sotto il loro dominio, rivestiranno un ruolo propulsivo fondamentale dell'evoluzione del gusto grazie alle committenze ad artisti e maestri artigiani. Non a caso, nel Sei e Settecento in Piemonte occuperanno un posto di primo piano ebanisti di livello internazionale artefici di uno stile inconfondibile. Con la raggiunta Unità d'Italia si assiste al progressivo affermarsi del revival, dal neogotico al neorinascimentale e al neobarocco. L'eclettismo che caratterizza lo stile umbertino, così chiamato dal regno di Umberto I (1878-1900), ha in realtà uno sviluppo cronologico più ampio rispetto al periodo di regno del sovrano, perché si estende fino al primo Novecento, ed è caratterizzato da mobili massicci, con abbondanza di decorazioni, pensati per arredi di grande prestigio.

Dal '400 al '600

Un tema decorativo tipico dell'ebanisteria piemontese del XV secolo sono i pannelli traforati: il Gotico, infatti, resta ancora lo stile di riferimento. I classici motivi ad arco



©Photomercator Eberca/Modelli su concessione del MIBAC



A sinistra: mobile a due corpi di **Pietro Piffetti** con la collaborazione di **Francesco Ladatte** per i bronzi e **Giovanni Paolo Venasca** per l'ottone. Creato nel 1731-33, è a Palazzo Reale di Torino e viene considerato un capolavoro dell'ebanisteria italiana del primo Settecento.

IL MERCATO DEGLI EBANISTI DI CORTE

Anche nel campo dei mobili piemontesi il nome dell'ebanista ha un ruolo di primo piano nella formazione del prezzo. Un piano di tavolo di **Pietro Piffetti** intarsiato in avorio, madreperla e tartaruga, su una base di noce, del 1740, è stato venduto a **278.750 euro** (Christie's, Londra, 14 dicembre 2000). Mentre una importante commode dello stesso autore, del 1730-40, anch'essa preziosamente intarsiata, è arrivata a **318.800 euro** (Christie's, Londra, 13-14 giugno 2002). Una coppia di commode demi-lune di **Ignazio e Luigi Revelli**, 1791 circa, è stata battuta a **353.300 euro** (Christie's, Milano, 28 novembre 2007). Un set di quattro sgabelli di **Pelagio Palagi** e **Gabriele Capello**, secondo quarto dell'Ottocento, ha raggiunto i **34mila euro** (Christie's, Londra, 12-13 dicembre 2007). Una suite composta da 6 poltrone e un divano di **Bartolomeo Manghetti**, della fine del '700, è arrivata a **48.500 euro** (Sotheby's, Londra, 8 dicembre 2009).

acuto che lo caratterizzano ornano gli onnipresenti cassoni, che all'epoca sono ancora gli arredi più diffusi. Nel XVI secolo continua il gusto per gli intagli, eseguiti con grande raffinatezza, con temi che spaziano dagli animali fantastici ai cuori, dai vasi alle piante. Tipiche del periodo sono anche le grandi sedie rivestite in cuoio con intagli a "nodo d'amore". Dai primi anni del XVII secolo e per tutto il secolo sono gli intagliatori piemontesi

Pietro Botto (noto dal 1607 al 1665) con il figlio **Bartolomeo** (attivo nella seconda metà del XVII secolo) a realizzare per i Savoia gli arredi più interessanti. Grande protagonista del periodo fra Sei e Settecento è **Filippo Juvvara** (1678-1736), architetto e scenografo che si dedicò anche al disegno di arredi e che a lungo lavorò per i Savoia. Ha lasciato opere sia di architettura religiosa, come la Basilica di Superga, sia civile, come



Cassettone di **Ignazio Revelli**, impiallacciato di palissandro e legni orientali, fine '700. Oggi al **Victoria & Albert Museum**.

l'incompiuto castello di Rivoli e la Palazzina di caccia di Stupinigi.

Dal '700 all'800

L'ebanisteria di altissimo pregio si sviluppa nel XVIII secolo. È l'epoca dei mobili, oggi ampiamente documentati nei musei e nelle residenze reali, intarsiati in legni preziosi, tartaruga, avorio e decorati a pastiglia, che compongono elaborati motivi a **trompe-l'œil**. Il Ro-

Paltre
2010



Due console
laccate e dorate,
del '700, stima:
20-30mila euro
(Wannenes).

A destra:
commode Luigi
XVI, a pastiglia,
fine del '700,
venduta a 88.400
euro (Cambi Casa
d'aste). **Sotto,**
a destra: jardinière
(parte di una
coppia), fine '800,
venduta a 104mila
euro (Christie's,
New York, 18
maggio 2006).
Sotto, a sinistra:
commode sullo
stile di Francesco
Bolgiè, del 1790,
venduta a 31mila
euro (Sotheby's,
Londra, 27
novembre 2009).



coò piemontese continua a guardare alla Francia anche se i suoi arredi hanno linee più sobrie e meno mosse. Oltralpe l'essenza prediletta è la **quercia** mentre in Piemonte si usano di preferenza i **legni dolci**. **Cineserie** e **lacche** impreziosiscono i mobili tra i quali occupano un ruolo di primo piano i cassettoni a doppio corpo su gambe cabriolet e il tavolo con vassoio estraibile. Col **Neoclassico** si affermano arredi dalle linee essenziali

ma arricchite da laccature e rifiniture, con decori a **pastiglia** e **colori leggeri**. Emblematici del periodo sono anche i raffinatissimi cassettoni a mezzaluna, a tre o a quattro ante, con pannelli istoriati a intarsio, a tema architettonico, o con rovine e scene agresti entro medaglioni. Negli anni Venti dell'800, i Savoia incaricano **Pelagio Palagi** di decorare i Palazzi reali ai quali l'artista imprime il suo gusto spiccatamente severo. A Palagi





A sinistra: specchiera intagliata, laccata e dorata, alta 225 cm e larga 125, della metà del '700 (Galleria del Ponte).

Sopra: fioriera a cesto, in legno dorato, fine '700. Stima: 6-7mila euro (il ponte, dicembre 2009)

Sopra, a destra: scrivania alla mazzarina di Luigi Prinotto, 1725-30, nelle collezioni della reggia di Venaria Reale (Torino).

A fianco: poltrona settecentesca Luigi XVI in legno intagliato e dorato attribuita a Francesco Bolgié (Chiale Antiquariato).



succederà nel 1851 **Domenico Ferri** (1795-1878) che seguirà i dettami dell'Ecclettismo in auge all'epoca.

Tecniche, legni & materiali

I mobili piemontesi di alto pregio sono spesso **intarsiati** con avorio, tartaruga ed essenze esotiche, ma anche decorati a **pastiglia**. In epoca rinascimentale si usavano anche il **legno dipinto** e l'**intaglio**, parzialmente dorato. Il **ferro bat-**

tuto trovava largo impiego soprattutto per cerniere, picchiotti e cardini di porite. A questo si affiancano il **bronzo** e l'**argento**, oltre ad altri materiali più preziosi per arredi di grande importanza.

I mobili-immagine

Molti si devono a **Pietro Piffetti**, e oggi sono disseminati fra Palazzo Reale di Torino, la Fondazione Accorsi e la reggia di Venaria. Ancora del XVIII secolo, sono

gli esemplari di **Giuseppe Maria Bonzanigo**, come il cassettonne intagliato dorato e dipinto, oggi a Villa Carlotta di Tremezzo (Como). O il suo elaborato tavolo da muro, del 1787, nella Palazzina di caccia di Stupinigi (Torino), ornato da medaglioni e personaggi virili ispirati all'antichità classica. Molto rappresentativi dello stile ottocentesco i tavoli di **Gabriele Capello** in avorio, come l'esemplare in mogano impiallac-

Poltrona
Bolpe



©Photomercato Illica/Alg. Insego



©R. Azzurro e D. Minguzzi

ciato di amaranto, oggi a Palazzo Reale di Torino. Al Victoria & Albert Museum di Londra si trova invece il cassettone intarsiato di **Ignazio Revelli** con vedute prospettiche, della fine del '700.

Gli ebanisti

Pietro Piffetti (1701-1777), grande intarsiatore, le cui opere raggiun-

Qui sopra: paravento a tre ante con decori d'ispirazione orientale, opera di ebanisti torinesi, nel salotto cinese di Palazzo Pitti, a Firenze.

gono i massimi livelli del Rococò. Autore di pregevoli mobili intarsiati fu anche **Luigi Prinotto** (1715-1792). A **Giuseppe Maria Bonzanigo** (1745-1820) si devono arredi lineari scolpiti e dorati, anche a pastiglia.

In alto a destra: stipo con scrivania di **Giuseppe Maria Bonzanigo**, con applicazioni di pastiglia bianca, 1780-90, nella Palazzina di caccia di Stupinigi (Torino).

Ignazio Revelli (1756-1836) spicca, invece, per i cassettoni a mezzaluna, con pannelli

istoriati che raffigurano architetture, rovine e paesaggi pastorali. **Giovan Battista Galletti** (attivo dal 1771-1818) ha creato per i Savoia cassettoni, tavoli e scrivanie. **Francesco Bolgié** (noto dal 1755 al 1778) è autore di cassettoni e angoliere. **Pelagio Palagi** (1775-1860) si afferma come pittore, scultore e decoratore d'interni. **Gabriele Moncalvo** (1806-1877), grande ebanista, realizzò mobili disegnati da Palagi. ◊

GLI INDIRIZZI

Chiale Antiquariato
via Michelangelo Castelli 7,
Raccconigi (Cuneo).
Tel. 0172-85284.

Galleria del Ponte
corso Moncalieri 3, Torino.
Tel. 011-819323.

Luca Lazzarini
via Maria Vittoria 27c, Torino.
Tel. 011-835523.

Pelham
42, rue de Varenne. Parigi.
Tel. 0033-1-42221887.

Antichità Bartolomeo
Pellegrino
via Maria Vittoria 27a, Torino.
Tel. 011-889262.

Tornabuoni Arte-Arte Antica
via Maggio 40, Firenze.
Tel. 055-2670260.